Domenica 28 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 267

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12 —	Sei mesi L. 7 —	Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20 —	id. 11 —	id. 6.
Svizzera . .	id. 32 —	id. 17 —	id. 9.
Francia . .	id. 36 —	id. 19 —	id. 10.
Altri Stati .	id. 48 —	id. 25 —	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 27 SETTEMBRE

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO DEGLI OPERAI

Ci giunge da Vigevano l'elenco dei quesiti da discutersi e risolversi nel congresso generale delle società operaie dello stato, che dee radunarsi in Vigevano nei giorni 10, 11 e 12 del prossimo mese di ottobre. Siccome desideriamo farci sopra alcune osservazioni, così stimiamo necessario di riprodurlo. I quesiti sono i seguenti:

« 1. Se convenga stabilire un premio a quel socio che nel periodo di un anno abbia procurato alla sua società un numero ragguardevole di soci in rapporto alla popolazione del sito — E nello stesso tempo suggerire i mezzi più acconci e più allettanti per rendere le associazioni operaie benevise e popolari specialmente fra i concittadini.

« 2. Come le società di mutuo soccorso degli operai e concittadini possano giovare alla buona educazione dei figli dei soci, e più specialmente dei rimasti orfani.

« 3. Se alle società operaie convenga, e sia conforme ai principii che le informano, il ricevere doni.

« 4. Se i medici di ciascuna società debbano curare *gratis* i soci di altra società qualunque, allora che questi cadranno ammalati in una città o borgo ove esiste una società di operai.

« 5. Se sia o non utile inculcare alle società operaie l'idea dei congressi provinciali, come modo di ravvicinare sempre più gli operai, e portare quindi al congresso generale maggiori lumi e cognizioni statistiche.

« 6. Studiare il modo più utile per garantire i fondi della società in caso di scioglimento per mutamenti politici.

« 7. Se convenga dare una petizione alla camera per chiedere: 1° La libertà d'insegnamento; 2° Che sia resa obbligatoria la istruzione elementare.

« 8. Se non convenga fare nuovi sforzi presso il parlamento e fors'anche creare una apposita associazione, per ottenere una buona legislazione sull'istruzione tecnica, mercè la quale i municipii non possano mantenere scuole di latinità se non abbiano provvisti i rispettivi comuni di scuole elementari serali per gli adulti, e di scuole tecniche.

« 9. Trovare il mezzo di poter intervenire a tutte le feste degli operai, e quello di sostenerle nelle crisi.

« 10. Se non convenga separare il prodotto del contributo dei soci effettivi da quello dei soci onorari, formandone due distinte masse, aventi ciascuna una determinata destinazione.

« Ossia applicando intieramente ed esclusivamente il contributo dei soci effettivi a formare le quote dei soccorsi e provvedendo a tutte le spese relative all'amministrazione, rappresentanza, istruzione ecc. col contributo dei soci onorari.

« 11. Se non convenga alle società operaie procurarsi un giornale speciale per la pubblicazione dei loro atti.

« 12. Quale sarebbe il miglior modo pratico per procurare alle società operaie una buona Enciclopedia, o Dizionario d'Arti e Mestieri. »

Non v'ha nulla in questi quesiti che non riveli vivissimo desiderio di diffondere le associazioni di mutuo soccorso e di spandere l'istruzione nella classe degli operai.

Sono due proponimenti, non che lodevoli, della massima importanza per gli artigiani. Come potrebbero questi rimaner indifferenti all'efficacia dell'associazione? E tutto ciò che si fa nel mondo di grande, di possente, di duraturo, a che si dee se non all'associazione? Le strade ferrate, la navigazione a vapore, la coltivazione delle miniere, le spedizioni scientifiche, tutte le grandi imprese industriali non sono frutto dell'associazione, della riunione delle forze individuali, prima isolate, separate e divergenti?

Il capitale è una forza, è una potenza come il lavoro, come l'ingegno. L'ingegno è una potenza da per sè, ma non potrebbe soventi volte svolgersi, se non vi fossero associazioni da cui ritrae incoraggiamento ed appoggio, per le missioni a cui l'ingegno non basta se non ha il sussidio di mezzi materiali, come sarebbero le esplorazioni di lontane terre, i viaggi scientifici, che soventi volte richiedono sacrificii, a cui l'uomo d'ingegno non può sopperire.

Ma la potenza del lavoro e del capitale dipende in tutto ed essenzialmente dall'associazione. Cento operai separati e divisi, indipendenti gli uni dagli altri, senza gli aiuti di possenti macchine o del vapore, non fanno tanto lavoro come venti raccolti in un opificio fornito di tutti gli attrezzi, di tutti gli utensili, che i progressi della meccanica posero a servizio dell'industria, nella stessa guisa che piccole somme distinte sono od infruttifere o fruttano poco, e riunite valgono a costrurre una strada ferrata, con cui si fa risparmio di tempo e di danaro.

Se l'associazione ha prodotti di tali risultati nel campo dell'industria, fecondato non solo dal sudore, ma talora dalle lagrime e dal sangue di tanti infelici, come non ne recherà di uguali, trasferita nell'ordine della previdenza?

L'operaio è libero, ma questa sua libertà, alla quale ha ragione di esser affezionato, non è scevra di pericoli e di dolori. Una crise commerciale, un dissesto industriale, una malattia possono da un giorno all'altro privarlo del lavoro, e per conseguente del salario, con cui sostenta sè e la sua famiglia. È innegabile che in tali condizioni l'operaio non ritarda a cadere nella miseria, poichè, ammesso sia morigerato e temperante, difficilmente può fare tali risparmi coi quali sopperire a' fatti suoi ne' giorni di malattia.

L'istituzione delle casse di risparmio è una delle più utili invenzioni della filantropia; ma se giova a rattener molti dallo sprecare quel peculio, che possono, senza timore di venirne frodati, metter in deposito, non è sufficente a guarentire l'operaio dalle strettezze che possono sopraggiugnergli.

Soltanto le società di previdenza e di mutuo soccorso valgono a tale scopo. Esse sono il complemento delle casse di risparmio, perchè nel mentre queste fanno fruttare il danaro che si versa alla spicciolata e che può servire in casi straordinari, quelle sollevano l'operaio allorchè la malattia gl'impedisce il lavoro.

Egli è quindi sommamente morale il cercare di diffondere fra gli operai le società di mutuo soccorso.

Quanto all'istruzione, la sua necessità non è meno evidente. L'operaio sfornito di cognizioni relative alla sua arte o mestiere è condannato a rimaner dissotto de' suoi compagni, per tutti i lavori i quali, più che la forza muscolare, richiedono destrezza e nozioni scientifiche. L'invenzione delle macchine, esonerando l'artigiano da molti lavori affaticanti, lo pose nella necessità di arricchire la mente di cognizioni, di leggere e di studiare: l'ha elevato nell'ordine sociale, l'ha fatto partecipe dei progressi dello incivilimento. Quali arti o mestieri vi sono che non richiedano almeno alcune nozioni di disegno, di chimica e di fisica?

Egli è quindi utilissimo che si promuovano le scuole serali e s'incoraggino gli operai a frequentarle, ed oltre le scuole serali è conveniente provvedere all'istruzione elementare. È doloroso che si abbia a rendere l'insegnamento primario obbligatorio, perchè tale obbligo dee pesare sui parenti; ma se i parenti, o per ignoranza o per interesse, non ci badano, è giusto che ci badi lo stato e procacci di diffondere l'istruzione in tutte le classi.

L'ignoranza non è mai stata buona consigliera: per lo addietro si nutriva forse il pregiudizio che l'operaio fornito di qualche istruzione fosse difficile a guidarsi; ma fate che sappia guidarsi da sè, che conosca i suoi doveri ed i suoi diritti, che abbia sentimento della propria dignità, e non farà mestieri, per guidarlo, che della giustizia e del buon senso.

I quesiti che riguardano la diffusione dell'associazione e l'istruzione non potrebbero perciò essere più opportuni; ma dopo questi non ve n'hanno altri importantissimi per le società di mutuo soccorso, e che non vediamo accennati?

Qual quesito più rilevante di questo: se il rapporto fra l'entrata e la spesa delle società sia tranquillante, infondendo ferma fiducia della loro floridezza avvenire?

Le società debbono persuadersi che per loro la quistione predominante è l'economica: per risolverla occorrono documenti, ch'esse possono fornire e raccogliere, ed un congresso, dovrebbe specialmente occuparsi ad investigare qual sia il numero dei soci effettivi ed onorari, quali i proventi degli uni e degli altri, quali le spese; in qual proporzione sono le spese d'amministrazione colle spese generali, quanti i malati soccorsi, qual mestiere od arte professano, quanti i giorni di malattia, ecc. ecc. Dal complesso di questi ragguagli le società operaie possono ritrarre utili ammaestramenti che siano loro di guida per l'avvenire.

La sorte delle società di mutuo soccorso non si può preconizzare da alcuni anni di vita, ma i risultati ottenuti sono bastevoli a far giudicare se i fondamenti sono stabili, se il contributo corrisponde alle probabili o possibili gravezze, e lascia intatta una somma con cui costituire il capitale sociale.

Poichè le società non debbono soltanto far assegnamento sui contributi, ei fa mestieri di formare un capitale che sia fruttifero, con cui superare gl'impacci che talora le travagliano per soverchio numero di malati, e che ne rovinarono già molte in altri stati, appunto per non aver pensato a prevenirle.

Tali quistioni meritano bene l'attenzione delle società di mutuo soccorso e di coloro che desiderano di vederle prosperare, assai più che non certi quesiti di poco momento, la cui soluzione non può influir molto sopra il loro sviluppo e la loro stabilità.

LUSINGHE E DELUSIONI. Egli è con sano accorgimento che il *Morning Post*, or fa qualche giorno, faceva notare come tutti i governi ed i partiti in Europa facciano assegnamento sulla politica dell'imperatore Luigi Napoleone e ne deduceva la conseguenza giustissima che qualcuno alla fine ne dovrà andar scornato. I giornali austriaci hanno trionfato sino adesso delle apparenze della politica francese anche a scapito del decoro del loro governo, perchè in sostanza venivano a confessare che la posizione dell'Austria in Italia non poteva dirsi sicura se non in quanto la politica dell'imperatore francese degnavasi di rassicurarla.

Sino a tutto ieri la *Gazzetta ufficiale di Verona* si adoprava con tutte le sue forze, basti il dire che la rivista politica, un articolo di fondo ed una corrispondenza di Vienna cantavano la stessa storia, si adoprava, diciamo, a mostrare che in Italia la Francia non poteva disunirsi dall'Austria, che le minaccie contro il regno di Napoli non partivano che dall'Inghilterra, e che alla fine dei conti tutto sarebbesi accomodato pacificamente, mediante i buoni uffici e secondo le intenzioni dell'Austria. Quest'oggi mò le cose cambiano un po' d'aspetto e pare che l'Austria si accorga che le due grandi potenze occidentali non siano molto disposte a lasciarsi condurre da lei quantunque sia l'alleata fedele e sincera del 2 dicembre e del 15 aprile. Il linguaggio dei giornali austriaci ha dunque mutato tutto ad un tratto: la *Gazzetta Austriaca*, il *Corriere Italiano* trovano esorbitante la pretensione delle potenze occidentali di volersi mischiare nelle interne faccende di uno stato indipendente, e confessano con doloroso ingenuità che pur troppo *l'armonia fra l'Inghilterra e la Francia non sembra così alterata come poc'anzi parevasi ammettere.*

È dunque un'illusione perduta ed i giornali austriaci farebbero bene a rammentarsene ogni qual volta vien loro la voglia di ridere alle spalle del piccolo Piemonte, e delle lusinghe ch'esso avea sulle conseguenze della guerra in Crimea e del congresso di Parigi. Bisogna sapere usare un po' di pazienza a questo mondo, ed un nostro distinto concittadino ci ha ormai persuasi essere follia tirare il grano per il gambo nell'intenzione di farlo crescere, giacchè si finisce collo strapparlo. Noi però non dimentichiamo di tener conto delle nostre ferite, la stampa austriaca numeri le sue e vedrà che sino adesso non ha tanta ragione di menar vanto.

Intanto per dare un'idea del tono novello che assumono i giornali austriaci nella questione napolitana, crediamo opportuno di riferire l'articolo della *Gazzetta Austriaca* quale ci viene riferito dalla *Gazzetta di Milano*. È inutile osservare che tutti gli organi austriaci ripetono e ripeteranno la stessa canzone che fu intuonata dal loro capo fila: il *Corriere Italiano* infatti non sa che ridire quello che dice l'articolo ora citato, del suo non vi mette al solito e non vi può mettere che delle scipite melensaggini.

Ecco come esprimesi la *Gazzetta Austriaca*:

L'*ultimatum* delle potenze occidentali al re di Napoli, in unione ad una forza armata, sotto il riguardo del diritto, contraddice direttamente al principio spiegato nell'*ultimatum* di esse potenze al gabinetto di Pietroburgo. L'*ultimatum* alla Russia aveva per fondamento l'indipendenza assoluta degli stati sovrani. Considerava come una violazione al diritto delle genti, un'offesa delle ragioni internazionali il volersi tramettere la Russia negli affari interni della Turchia. Il peso che diede la Russia alle sue pretensioni col muovere delle sue truppe, parve caso di guerra, e condusse di fatto a reprimerlo militarmente. Pochi mesi passarono appena dalla vittoria del diritto delle genti, ed ora vediamo i trionfatori di quello commettere la violazione medesima. Se fu quel principio di pubblico giure applicabile alla Turchia, posta appena dal trattato di Parigi esplitamente sotto il diritto politico dell'Europa, quanto più non dovrebbe essere tutelato dallo stesso diritto il reame di Napoli in ogni tempo aggregato all'unione degli stati europei?

L'*ultimatum* a Napoli e l'invio delle flotte fanno quindi testimonianza che l'armonia tra l'Inghilterra e la Francia non sembra così alterata come poc'anzi parevasi ammettere. Trattasi forse di chiedere solo una soddisfacente riparazione al tenore offensivo della controrisposta del governo napolitano. Simile intento sarà ben raggiunto, per non essere supponibile volersi in Napoli che la mancanza di debita forma ad una nota abbia a travolgere in un serio conflitto. Le esigenze richieste al governo di Napoli sono bensì da discutersi, ma non da comandarsi. Se poi si volesse armata mano costringere dal di fuori il governo di Napoli a innovazioni e provvedimenti interni, sarebbe quindi alterato il principio di sovranità, e l'Europa cadrebbe in un'èra nuova, nella quale l'arbitrio subentrerebbe al diritto.

Sarebbe un'èra di incertezza perpetua, nella quale gruppi di stati armati fin sopra i denti dovrebbero starsi nemici di fronte.

AL *RISORGIMENTO*. La nostra corrispondenza parigina di ieri fece sul *Risorgimento* l'impressione quasi di una stonatura in mezzo all'esecuzione di un pezzo concertato. Mentre infatti tutte le notizie suonano apparecchi militari navali contro Napoli, parve strano che sulla fede di un nostro corrispondente si dicesse essere la polizia francese intenta ad impedire in ogni modo che gli esuli ed i cittadini napoletani si unissero a quella dimostrazione che intendono di fare le potenze occidentali. Noi potremmo rispondere al *Risorgimento* che la conchiusione da lui ricavata dalla notizia da noi data non è molto logica perchè, anche stando la verità della proibizione fatta ai napoletani di assentarsi da Parigi, potrebbe la dimostrazione degli anglo-francesi ottenere un pieno effetto, non sapendosi sino ad ora quale sia la via prescelta dai medesimi affine di ottenere una soddisfazione, ed essendo poi moltissime queste vie per cui non havvi ragione di disperare vedendosene rigettata una sola.

Ma innanzi tutto vi sta una quistione preliminare e sta nei termini in cui fu esposta la cosa. Il nostro corrispondente di Parigi scrisse che il governo francese significò ad alcuni napoletani che apprestavansi ad avvicinarsi alla loro patria, essere inutile questo loro viaggio perchè

la piega delle cose non sarebbe stata quale da essi s'immaginava. Il *Risorgimento* traduce *in sostanza* quella corrispondenza in queste parole: *Che l'imperatore avrebbe levato quasi ogni speranza ai liberali italiani*. Pare che siavi una qualche differenza fra l'una e l'altra versione. Vi sarebbe quella poi gravissima di aver introdotto il nome dell' imperatore in un fatto che forse poteva essere personale ad un impiegato e fors'anco ad un agente subalterno.

Havvi forse chi ignora avere la pelizia francese impedito la sottoscrizione aperta da Daniele Manin, e sarebbe stato giusto, sarebbe stato vero di dire che l'imperatore l'avea proibita?

Rivista della settimana. L'alleanza anglofrancese è stata in questi ultimi giorni argomento di animate polemiche fra i giornali inglesi e francesi, a motivo della supposizione avanzata da alcune parti che la medesima avesse sofferto non poche scosse nelle recenti combinazioni politiche dell'Europa. L'asserzione non sembra essere stata interamente priva di fondamento, o almeno in Francia era attivo un partito a lavorare per giungere allo scioglimento dell'alleanza stessa coll'intenzione di sostituirvi un'alleanza austro-francese. Le idee assolutiste di Francia si sono gettate da questa parte e hanno acquistato importanza per la loro lega cogli interessi di borsa e di speculazione, mentre le idee liberali sono propense all'Inghilterra. L'apprensione che il governo francese seguisse l'impulso delle idee austriache, diede occasione alla stampa inglese di esprimersi con qualche veemenza intorno a un tale rivolgimento di politica; ma pare infatti che le apprensioni non avessero alcun fondamento, dacchè pochi giorni dopo la stessa stampa inglese si diede premura di esprimere la sua convinzione sulla solidità e fermezza dell'alleanza anglo-francese, e dell'accordo di entrambi i paesi in tutte le grandi questioni europee.

Quest'accordo si manifesta ora infatti negli affari di Napoli, giunti ad una seria complicazione in seguito all'ostinazione del re, che dicesi segretamente fomentata dall'Austria.

In seguito al rifiuto del governo di Napoli di adottare un regime più conforme alle massime della civiltà e dell'umanità, la Francia e l'Inghilterra hanno dato ordine alle loro legazioni di abbandonare quella corte, e in pari tempo vengono inviate alcune navi da guerra inglesi e francesi nel golfo di Napoli per proteggere i sudditi delle due potenze, e per essere pronte ad agire a seconda degli avvenimenti. Ciò è autentico; anzi la partenza delle navi francesi da Tolone sotto gli ordini dell'ammiraglio Tréhouart ha già avuto luogo secondo le ultime notizie, e anche la squadra inglese è in viaggio, e sarà, per quanto si asserisce, posta sotto il comando dell'ammiraglio Lyons reduce dall'Oriente. Cionondimeno quelli che non vollero finora credere all'intimo accordo delle potenze occidentali sugli affari di Napoli e d'Italia in generale, vorrebbero ancora insinuare la probabilità di uno scioglimento favorevole al re di Napoli e alle viste dell'Austria, asserendo che prima di procedere a queste misure di fatto si presenterà un *ultimatum* con grande mitigazione delle domande già avanzate, e dando un indebito peso alla mediazione dell'Austria. In tutte queste notizie colle quali si vorrebbe attenuare l'effetto delle misure effettive prese dai governi alleati, non hanno, a quanto pare, altro fondamento che nella fantasia dei corrispondenti, o nel desiderio di calmare le apprensioni della borsa all'avvicinarsi della fine del mese.

Fra queste dicerie appartengono senza dubbio anche i commenti che si fanno sulla missione del diplomatico austriaco, barone Hübner, a Napoli. Secondo alcune versioni la sua presenza in quella città avrebbe uno scopo tutto politico, secondo altri egli sarebbe così lontano da ogni idea di missione politica, che all'udienza accordatagli dal re comparve a guisa di un semplice privato in abito nero in luogo dell'uniforme. Altri suppongono che il barone Hübner seggiorni a Napoli per comparire il giorno della crise come un *Deus ex machina* a scongiurare gli avvenimenti, onde non prendano una piega contraria al sistema politico dell'Austria in Italia. Altri finalmente lo rappresentano come intermediario nelle relazioni fra le corti di Napoli e di Vienna, le quali, come già si è detto, sono intime, e contengono, al credere di molti, la vera chiave della condotta del re.

Un nuovo enimma in questa vertenza è peraltro la dimissione del principe Petrulla, inviato napoletano a Vienna, annunciata dal telegrafo. Che il principe Petrulla abbia preso alla lettera la politica ostensibile del gabinetto austriaco, ignaro delle segrete corrispondenze fra il re di Napoli e l'imperatore d'Austria? Che egli abbia sinceramente consigliato al re di cedere alle esigenze delle potenze occidentali? Si comprende in tal caso la dimissione piuttosto imposta che spontanea. Il principe Petrulla sperimenterebbe la stessa sorte come altri funzionari alla corte di Napoli, che per aver dato consigli di prudenza e moderazione incorsero nella disgrazia del loro padrone. L'inviato napoletano a Parigi sembra infatti aver meglio compreso la posizione, e gli si attribuiscono risposte fatte al governo francese nel senso della celebre nota apocrifa del governo napoletano.

Il telegrafo annunciò pure da Vienna che nel golfo di Napoli si troverà una squadra austriaca, senza che venga indicato con quale intenzione. Nello stesso modo siamo informati che il Piemonte pensa di prendere una parte negli avvenimenti che si stanno preparando nel mezzogiorno d'Italia. Che il Piemonte non debba rimanere inattivo in una questione tutta italiana, è facile a comprendersi; che cosa l'Austria venga a fare nelle acque di Napoli, sarebbe più difficile a spiegare, se fossimo costretti a prestar fede a questa notizia. In ogni modo ne attenderemo la conferma, assieme alle informazioni sugli ulteriori effetti dei passi intrapresi dalle potenze occidentali.

Le complicazioni della quistione italiana non si limitano a Napoli; i rancori manifestati in diverse guise dal governo toscano contro il Piemonte hanno provocato un'energica nota diplomatica del conte di Cavour, il cui testo fu recentemente reso di ragione pubblica. Siccome in questa polemica la Toscana non è che il portavoce e il rappresentante dell'Austria, così è pur chiaro che la nota sarda sotto l'indirizzo di Firenze è destinata a Vienna, e non dubitiamo che il linguaggio del Piemonte sarà stato colà compreso.

L'Austria ha fatto di necessità virtù pubblicando nei suoi giornali l'indirizzo della congregazione provinciale di Brescia sullo eccessivo peso delle imposte, già da noi stampato e commentato. La *Gazzetta di Milano* taccia di esagerazione l'indirizzo senza darne alcuna prova. Prima del 1848 si impedivano con ogni mezzo simili manifestazioni, e le poche volte che non si potè impedirle, si tennero segrete; ora non essendo riuscito ad impedirle, il governo austriaco si adatta a dare alle medesime la propria pubblicità dopo che hanno fatto il giro dell'Europa. Prima del 1848 si cercava di seppellirle nel silenzio, dopo il 1848 si si risponde con nuove imposte e obbligando i comuni a nuove spese; la differenza non è guari in favore dei tempi moderni. Il viaggio che l'imperatore d'Austria si propone di fare nelle provincie con piena rappresentanza imperiale è motivo di nuove spese forzate ai comuni, le quali i giornali austriaci avranno l'impudenza di dichiarare volontarie. L'artifizio è troppo vecchio ed abusato; non ha più alcun valore, e non illude che quelli i quali vogliono essere illusi ad ogni costo.

Avrà poi luogo veramente il viaggio dell'imperatore? È bensì annunciato in via ufficiale, ma non potrebbero gli avvenimenti, prendendo le mosse da ciò che avviene nel mezzogiorno d'Italia, far cambiare idea al cavalleresco imperatore? Intanto il viaggio che doveva, per quanto si diceva, aver luogo in novembre, è stato differito, assicurasi, al dicembre, stagione non troppo opportuna per i viaggi di rappresentanza.

Non hanno ancor termine le complicazioni della questione orientale, e senza che sia accennato uno speciale motivo si annuncia di nuovo l'entrata di rinforzi nel mar Nero per la squadra inglese; a Trebisonda conflitti sanguinosi tra marinai russi e turchi dimostrano che l'animosità delle due nazioni non ha tenuto conto del trattato di Parigi. L'affare dei confini della Bessarabia è ancora sospeso per la vertenza relativa alla città di Bolgrad; dei confini asiatici non si è ancora fatto parola, sebbene corra la notizia della nomina dei commissari che dovranno occuparsene, e finalmente la questione dei principati danubiani è ancora nella situazione di sospensione che lascia sì largo campo agli intrighi dei partiti favorevoli o contrarii all'unione dei due principati. Intanto l'Austria mantiene ancora l'occupazione militare in questi paesi, e si dice persino che voglia di nuovo accrescerla sino a 20,000 uomini. Il pretesto dell'Austria è di proteggere la Turchia contro le mire ambiziose della Russia, e affinchè questo pretesto abbia valore, l'Austria persiste ad ispirare alla Porta pensieri di diffidenza contro la Russia per riguardo all'isola dei Serpenti e di Bolgrad, e la Porta ascolta volontieri presentemente la voce dell'Austria onde avere un appoggio nella sua opposizione alla riunione dei principati danubiani. Intanto la Porta cerca di assicurarsi i passaggi del Danubio e ha mandato al comandante supremo dell'esercito in quelle regioni l'ordine di sorvegliare affinchè quei passaggi, in numero di sette, siano ben conservati, tenendo occupate tutte le posizioni fortificate e le teste di ponte. Le fortificazioni di Silistria devono ricevere una grande estensione, e si comprenderanno nel sistema della fortezza anche le isole adiacenti. Dall'altro lato della Valacchia, la Porta tiene d'occhio Kalafat, che nell'ultima guerra fu una posizione assai importante, e si assicura che quel luogo sarà convertito in una permanente piazza di guerra.

Tutti questi eventi non sono un indizio di definitivo assestamento della quistione orientale. Essa avrà ottenuto in qualche parte secondaria un diverso indirizzo, ma rimangono le mire principali, e come per l'addietro, così anche ora la Porta deve lottare per la sua esistenza sotto auspicii non troppo felici. La spedizione del Montenegro non è stata sospesa come erasi asserito, ma sembra ritardata dalla necessità di acquistare tempo per raccogliere una forza sufficiente per raggiungere l'intento, di sottomettere quell'indomita popolazione. Non è impossibilé che questo affare sia una scintilla, dalla quale debba avvampare di nuovo un grande incendio, combinandola col resto delle materie incendiarie accumulate in tutte le parti dell'Europa.

Destinate pure a far quest'ufficio di scintilla sono senza dubbio le voci sinistre che si fanno girare sullo stato di salute dell'imperatore dei francesi. Non sappiamo quale fondamento abbiano, non sembrando che il soggiorno di Biarritz, e un naturale desiderio di quiete dopo alcuni anni di incessante attività, e di straordinari sforzi giustifichino le supposizioni di più gravi disordini nell'organismo vitale dell'imperatore. È però certo che le passioni estreme, tanto le rivoluzionarie come le retrograde, si compiacciono in quelle voci, e vi fondano progetti politici, essendo per ora le idee progressive, ma non violenti, dell' imperatore, un ostacolo alle tendenze di amendue. Gli arresti avvenuti a Parigi di diversi operai sono indizio dell'attività delle prime, e la minacciata crisi nell'alleanza anglo-francese è un sintomo dell'operosità delle altre. Ma i fatti dimostrano che l'imperatore domina gli avvenimenti, comunque sia delle voci che fanno supporre il suo fisico rotto da serii e gravi malori.

Contraddicenti sono le notizie che si spargono intorno all'influenza che la Francia esercita sugli affari di Spagna. Mentre da un lato la si descrive tutta reazionaria, dall'altro la si asserisce favorevole ai principii costituzionali, e non mancano quelli che le attribuiscono un'attitudine piuttosto passiva colla sola mira di raggiungere in Ispagna uno stato di tranquillità e legalità. È di fatto però che la Spagna non s'avvia a quest'ultima meta. La costituzione del 1845 col suo atto addizionale rimane allo stato di teoria liberale, mentre i fatti sono incamminati alla reazione. O' Donnell, che per la sua posizione politica occupata da due anni in poi, doveva necessariamente avvicinarsi al partito liberale, ha ceduto, lottando, al partito opposto, e si trova sopra un pendio, sul quale non può arrestarsi. Dopo la soppressione della guardia nazionale, venne lo scioglimento delle cortes, indi la costituzione, ed ora è in questione la legge di *disammortizzazione*, ossia vendita dei beni ecclesiatici, di cui il partito retrogrado prepara l'abolizione. Una crisi ministeriale obbligò il ministro delle finanze, sostenitore di quella legge, a dare la sua dimissione; un altro membro liberale del gabinetto, il signor Bayarri, lo seguirà, e fra poco O' Donnell dovrà pure o ritirarsi, o piegare ai voleri della regina secondata dal ministro degli interni Rios Rosas, anima delle misure reazionarie. Coll'abolizione della legge sulla *disammortizzazione* e col già annunciato ritorno della regina Cristina e del maresciallo Narvaez, diviene impossibile la convocazione delle cortes, e la costituzione rimarrà una lettera morta sino ad una nuova rivoluzione, i cui materiali si stanno già raccogliendo nel paese e fuori.

La Spagna ha il vantaggio che nelle sue vicende di reazione e di rivoluzione è abbandonata a se stessa, e i suoi casi non attraggono che mediocremente l'attenzione dell'Europa, mentre ogni minimo moto in altre regioni pone sottosopra la politica e la diplomazia. Ciò si verifica in conseguenza del tentativo di Neuchatel, che diede travaglio non soltanto alla diplomazia prussiana. L'Austria, non contenta dei suoi intrighi nei principati danubiani, e delle sue iniquità in Italia, approfitta di quegli affari per mettere in campo nuovi raggiri in Isvizzera. I riclami della Prussia suggeriscono alla corte di Vienna, dominata dai clericali, essere venuta l'opportunità di suscitare di nuovo la questione dei conventi aboliti nella Svizzera tedesca, che il 1848 aveva fatto cadere in obblio. Si spera forse che impegnandosi la Prussia e l'Austria in siffatti rispettivi riclami, sia dato d'inaugurare anche in Svizzera la reazione politica; ma sono progetti nati morti, come quello dell'alleanza austro-francese, sulla quale l'Austria sembra voler fondare il successo dei suoi raggiri in tutte le parti dell'Europa.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 27.

Il ministero danese ha dato le sue demissioni.

Si assicura che venne sottoscritto un trattato, mediante il quale la Danimarca cede alla Francia una porzione di territorio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 17 corr. viene autorizzata la spesa straordinaria nuova di L. 2,340 occorrente per la costruzione di tre *Omnibus* pel trasporto dei dispacci dall'amministrazione delle poste alla ferrovia, e viceversa.

Tale spesa sarà applicata ad apposita categoria di cui è autorizzata l'instituzione sotto il N. 42, e colla denominazione, *Provvista di tre Omnibus pel trasporto dei dispacci*, in aggiunta a quelle straordinarie del bilancio del ministero esteri per l'esercizio 1856.

Mediante tale stanziamento s'intenderà annullato l'assegnamento di L. 1,200 accordato sul bilancio 1857 del ministero dei lavori pnbblici, alla categoria N.° 84, per provvista di un *Omnibus*.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella nuova sessione.

— Con R. decreto del 25 corrente il collegio della città di Bene è assimilato ai collegi reali delle città capi luoghi di provincia, e sono ad esso estese le disposizioni degli articoli 21, 23, 25 e 27 del regio decreto 4 settembre 1855.

La somma di lire 3900 che sarà stanziata dal municipio di Bene per lo stipendio dei professori di grammatica 3.a e delle due classi di rettorica, sarà annualmente, ed a far tempo dal 1 gennaio 1857, versata alle finanze dello stato, da cui sarà ai sopradetti tre professori pagato lo stipendio secondo le norme fissate dall'art. 21 del citato R. decreto 4 settembre 1855.

FATTI DIVERSI

Ministero dei lavori pubblici. — Avviso ai naviganti. Dal primo ottobre 1856 in poi sarà regolarmente attivata l'illuminazione del nuovo faro con apparecchio lenticolare di primo ordine a fuoco fisso, recentemente stabilito sul capo delle Mele a ponente di Genova alla latitudine di 43° 57' 16'' nord per la longitudine di 5° 50' 29'' est dal meridiano di Parigi.

La luce di questo faro trovasi elevata di metri 93 80 sul livello del mare in calma (media marea) e riesce visibile in tempo chiaro alla distanza di miglia marine 20.

Accampamento di S. Maurizio. S. M. il re, accompagnato dal ministro della guerra, è stato, or son due giorni, a passare in rivista le truppe della seconda categoria del contingente del 1834, raccolte in S. Maurizio per gli esercizi militari.

La destrezza e l'ordine nelle evoluzioni rivelarono i progressi fatti da quei soldati in 35 giorni d'istruzione.

Agricoltura. La Compagnia Italo-Franco-Britannica, di cui fecero cenno in questi giorni scorsi parecchi giornali, procede animosa nella sua via, e speriamo che mercè la simpatia che desta in Piemonte potrà fra brevissimo tempo essere definitivamente costituita.

Frattanto sentiamo con piacere che si abbia in vista di fare stabilire in Vercelli l'opifizio per la costruzione delle macchine ed istromenti di agricoltura.

Vercelli, ove già con tanto fausti risultati fiorisce la società d'irrigazione, ove l'agricoltura è con affetto studiata, ove l'industria e la meccanica prosperano ed è copia di utilissime cadute d'acqua, sarebbe a nostro avviso luogo assai acconcio per un'impresa di tal natura.

Sappiamo diffatti che la società d'irrigazione ha preso a cuore la nuova società agricola, ed ha fatto diramare apposita circolare ai soci possidenti della provincia per animarli a secondare le provvide mire della compagnia.

Desideriamo pertanto che essa persista in que-

sto lodevole suo divisamento, e che la città e provincia di Vercelli faccian dal loro canto il possibile, e perchè si costituisca senz'altro la società e non abbiano a tardare i beneficii che possono derivarne all'agricoltura in generale, ed in ispecie poi all'industria vercellese.

Notizie di Sardegna — Sassari, 15 *settembre*. Il R. vapore *Authion* dopo aver tolto dallo scoglio di *Cala Reale* il R. vapore *Ichnusa* si portò in Portotorres ed aiutò il vapore della compagnia francese Zevaco *Eugénie* a sollevarsi, essendosi arenato nel porto stesso mentre vi entrava.

(*Gazz. pop.*)

— Quest'oggi verso la una e mezzo pom. una giovane diciottenne abbandonata dal suo amante, il quale è un preposto delle R. gabelle e doveva nella sera partire per Alghero, scaricò sul petto di lui una pistola. Arrestata confessò il delitto. La ferita lascia poca speranza di vita pel giovane preposto. (*Id.*)

Consiglio di guerra. Sabato scorso (20) il consiglio di guerra riunito ad Alessandria, sotto la presidenza del general Damiani, condannò il sig. Ignazio Ribotti, capitano del real corpo dei veterani ed accusato d'infrazione alle leggi di disciplina, per essere partito dallo stato senza il passaporto militare, alla dimissione; per la quale è stato cancellato dai ruoli militari, perdendo in pari tempo ogni diritto alla pensione di ritiro che gli avrebbe toccato fra pochi mesi, col grado di maggiore, avendo già 30 anni di servizio militare e sei campagne.

Detto signor Ribotti era stato invitato dall'ex-ministro Durando ad assistere la commissione inglese incaricata di reclutare presso noi la legione anglo-italiana, ed era partito per Malta, dietro ordine del ministro inglese lord Panmure, onde procedere in quell'isola allo scioglimento della cessata legione. Prima di partire aveva domandato il passaporto; il ministro Lamarmora non ricusava di accordarglielo, ma stringendo l'ora della partenza, e non avendo potuto parlare col ministro, malgrado che si fosse recato due volte al palazzo del ministero, il signor Ribotti partì colla fiducia che il generale Cialdini gli avrebbe mandato il passaporto in parola.

Ma il signor Lamarmora, informato della di lui frettolosa e non regolare partenza, non volle più concederglielo, e quando il Ribotti tornò, lo fece mettere agli arresti e giudicare dal consiglio di guerra.

Notizie statistiche. L'industria serica del cantone di Zurigo, che, come è noto, non è di poca importanza, fu nello scorso anno 1855, compilata con gran cura ed ha dato i seguenti risultati che possono ben dirsi sorprendenti se si pensa che il cantone di Zurigo non conta più di 250,000 abitanti e che oltre all'industria serica vi fiorisce anche l'industria del cotone e non meno di quella, che dà le seguenti cifre:

32,862 lavoranti di ogni sorta nel ramo industria serica.

8,201,406 franchi, mercedi pagate a questi operai nel corso del detto anno.

25,291 telai.

904,693 libbre, peso svizzero, di seta lavorata nelle fabbriche di stoffe a Zurigo.

229,930 pezze eseguite nelle fabbriche di stoffa.

76,557 libbre svizzere di seta filata nelle filature.

1,475,095 libbre svizzere tinte nel cantone di Zurigo, parte per uso proprio, parte per altri cantoni.

51,200 pezze date dalle apprettature e stamperie.

Nel cantone di Zurigo vi sono attualmente:

13 case commercianti in seta greggia.

102 fabbriche di stoffe di seta che lavorano per l'esportazione.

8 filature di seta.

10 tintorie di seta (parecchie filature di seta hanno tintoria propria).

6 apprettature e stamperie di seta (alcuni fabbricatori di stoffe hanno apprettature proprie).

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Troviamo nell'*Osservatore triestino* la seguente lettera, intorno ad un fatto che abbiamo già annunziato, e che meglio di ogni commento può dare un'idea di quello che è l'amministrazione pubblica negli stati pontificii e della situazione del paese:

Pesaro, 19 *settembre*. La nostra città provò oggi un'agitazione che faceva quasi temere un qualche conflitto. Ma la Dio mercè tutto è ora tranquillo. Vi sarà noto essere stata imposta dal nostro governo fino dal 1851 una tassa sulle arti e mestieri. Or bene questa tassa non potè essere finora mai effettuata per l'aperta opposizione fatta da questi abitanti. Alcuni artieri e commercianti la pagarono a dir vero pel primo anno, altri nulla vollero saperne. I rappresentanti del governo misero finalmente in opera da alcuni giorni varie pratiche, or dolci, or minacciose, per indurre gli artieri e commercianti al pagamento di questa tassa, e ieri fu nuovamente intimato il versamento anco per gli arretrati. Ma quale ne fu la conseguenza? Questa mattina si trovarono chiuse tutte le botteghe, i negozi ed i forni, mentre si vedevano sui muri vari scritti sediziosi. E ciò tutto per fare opposizione al pagamento della summenzionata tassa. Sembrava essere un giorno di festa. Finalmente verso le ore 11 e mezzo del mattino la presidenza governativa fece affiggere una notificazione, annunziando essere per ora sospesa la tassa. Dopo un quarto d'ora tutte le botteghe, i negozi e i forni furono riaperti e la città prese il suo primiero andamento senza che succedesse collisione alcuna, nè colla pubblica forza, nè fra cittadini. Vi comunico in fretta tale notizia onde prevenire le voci di esagerazione che potrebbero insorgere in proposito in alcuni giornali.

Notizie Estere

PRUSSIA

Berlino, 22 *settembre*. La banca di Prussia ha elevato oggi lo sconto a 6 0|0 per gli effetti di commercio, e per le anticipazioni sui pegni. Questo tasso è il più alto possibile. Essa ha inoltre stabilito alcune restrizioni severissime per lo sconto degli effetti di commercio, decidendosi a rifiutare tutti gli effetti per conto dell'estero, il cui sconto potrebbe avere per risultamento una diminuzione della somma d'argento monetato che esiste sulla nostra piazza in favore dei mercati stranieri.

Nel tempo medesimo un certo numero di case di commercio di Berline stanno fra di loro concertando per rifiutare tutti gli affari che avessero per conseguenza una diminuzione dell'argento monetato sulla nostra piazza. (*Corrisp. Havas*)

Notizie Ultime

Un dispaccio privato reca che quest'oggi era salpata da Tolone la flotta francese, la quale doveva raggiungere quella inglese già entrata nelle acque del Mediterraneo. Queste flotte sono dirette verso Napoli.

Sappiamo altresì che alcuni ufficiali della nostra marina, i quali erano in permesso, ebbero l'ordine di recarsi al loro posto.

Affari di Napoli. Si scrive al *Morning Post* da Parigi 22 settembre:

« Le notizie più recenti che vi posso dare sugli affari di Napoli sono, che è stata spedita una nota finale, o sta per essere spedita al re dall'Inghilterra e dalla Francia. Essa è risoluta e accorda un tempo limitato alla risposta. Se il re non fa le concessioni richieste, una squadra alleata, già pronta a far vela, si riunirà ad Ajaccio e attenderà gli ordini di Londra e Parigi prima di comparire nel golfo di Napoli, e di prendere a bordo le legazioni d'Inghilterra e di Francia. Quattro vascelli di linea, due fregate e due corvette sono tutte le forze che saranno impiegate. La flotta napoletana è forte abbastanza per far fronte a questa squadra, se il re ha volontà di battersi, avendo egli una fregata da 80 cannoni, diverse più piccole fregate e corvette, non che una flotta a vapore che conta non meno di 20 navi.

« Il marchese Antonini, ministro di Napoli a Parigi, ebbe un colloquio col signor Walewski, nel quale il ministro dell'imperatore tenne, per quanto si dice, un linguaggio assai fermo, il che indusse il rappresentante di S. M. siciliana a richiamare da Napoli gli ordini per il caso di una rottura, e la risposta fu, che S. E. in tali circostanze dovesse ritirarsi a Bruxelles. »

Al *Times* si scrive pure da Parigi il 23:

« L'*ultimatum* diretto al re di Napoli, che si credeva partito domenica, non è ancora spedito. Si dice che il conte Walewski credette necessario di scrivere ancora una volta all'imperatore prima di mandarlo. Un corriere di gabinetto arriverà qui domani da Londra coll'*ultimatum* del governo inglese, che sarà spedito a Napoli assieme al francese. Il conte Walewski osservando il grande effetto prodotto al di fuori dall'annuncio delle misure decisive determinate dai due governi, pensò conveniente di renderne avvertito l'imperatore prima di fare il passo finale. Almeno in questo modo mi è stato spiegato il piccolo ritardo. »

— Leggesi a questo proposito nella *Gazzetta delle Poste*:

« *Vienna*, 19 *settembre*. Da qualche giorno parlasi di una nuova nota che le due potenze occidentali avrebbero spedita al re di Napoli, la qual nota, secondo gli ultimi dispacci, non era ancora stata rimessa, nella giornata di ieri, al gabinetto napoletano. Ad ogni modo dev'essere in viaggio, giudicandone dalle dichiarazioni che lord Seymour e il barone di Bourqueney fecero al nostro gabinetto. È positivamente noto che essa nota attesta il voto sincero delle potenze occidentali di facilitare al re di Napoli una transazione onorevole. Esse riconoscono che nelle circostanze attuali è impossibile al governo napoletano l'accordare un'amnistia generale, e però si limitano a domandare la grazia dei condannati politici che espressamente la domanderanno e faranno formale sommissione.

« Ma insistono con molta energia su questa domanda, e per conseguenza la nota avrà la forma di un *ultimatum* dichiarando che le corti di Parigi e di Londra aspetteranno la risposta del governo napoletano per quindici giorni, e prenderanno in seguito il loro partito.

« Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra non hanno punto nascosto al governo austriaco che nel caso di una nuova risposta negativa del re Ferdinando, una flotta anglo-francese comparirebbe davanti a Napoli. La corte di Vienna ha risposto che, non solo essa non aveva intenzione di fare delle riserve contro questa eventualità, ma che significherebbe inoltre altamente e apertamente al re delle Due Sicilie che egli avrebbe da imputare a se stesso gli effetti della sua resistenza. In una parola, che che sia per avvenire, l'Austria abbandonerà il re di Napoli al suo destino. D'altronde, il governo austriaco non ha perduto ogni speranza di indurre il re di Napoli a delle concessioni, ed è perciò che il generale Martini torna in tutta fretta al suo posto. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 25 *settembre*.

Nei nostri circoli politici si annunziava quest'oggi quasi ufficialmente l'accettazione per parte del re di Napoli della mediazione dell'Austria. Questo fatto giunto qui per via telegrafica fece molta sensazione, ma non sulla Borsa che continuò ad essere sfiduciata. Si attribuisce questo mal'essere alle condizioni economiche e non alle politiche.

Si annunzia altresì la riunione dei diplomatici del congresso di Parigi in un'epoca assai prossima per vedere di appianare le difficoltà che nascono dall'esecuzione del trattato del 30 mrzo, difficoltà che sembrano serie per la Russia e l'Inghilterra.

Un altra voce che trova pochi credenti, ma che pure vien messa in giro con qualche solennità, si è quella della gravidanza della contessa di Chambord. Sarebbe questo un colpo mortale portato alla fusione dei due rami della famiglia borbonica, la quale non erasi stipulata se non appunto in vista della sterilità del matrimonio del conte di Chambord, per cui si devolvevano al ramo cadetto i suoi diritti sul trono di Francia.

Una corrispondenza inglese del *Nord* ha il seguente poscritto:

« Credo potervi assicurare che le squadre inglese e francese che devono incrociare innanzi a Napoli si riuniranno ad Ajaccio e di là distaccheranno, prima di procedere sino a Napoli, una fregata ciascuna che avrà a bordo un agente diplomatico incaricato di una specie di *ultimatum* per il governo napolitano. »

In quanto all'affare del Neuchatel, se sonnecchia, non credete però che possa essere dimenticato. Il re di Prussia agirà diplomaticamente, ma con una grande energia, e tutti credono che la Svizzera sarà ben costretta a pagargli un'indennità pecuniaria colla quale sarà finita per sempre una tale quistione.

Alcuni però giudicano e non a torto che per una riparazione di questo genere non valeva la pena di far ammazzare della brava gente. A.

RUSSIA

Scrivesi da Berlino, il 21 settembre, alla *Gazzetta del Weser*:

« Sentiamo in questo momento, e da buona fonte che l'ambasciatore inglese a Pietroburgo ha rimesso al gabinetto russo una nota relativa alla isola dei Serpenti, nota talmente seria e categorica, che l'imperatore Alessandro si è espresso, a Mosca, verso di lord Grenville, in termini che provano come questa pratica del governo inglese ha fatto una grande impressione e ch'essa era totalmente inaspettata. L'imperatore avrebbe detto al rappresentante della regina Vittoria che, essendo fatta la pace, le relazioni delle potenze devono essere amichevoli, e che, per conseguenza, non si comprendevano i portamenti del gabinetto di Londra. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Ecco in qual maniera si cerca di neutralizzare le dimostrazioni fatte in favore dell'unione dei principati danubiani:

« Mi rincresce, dice una corrispondenza della *Stella del Danubio*, che la mia prima corrispondenza sia diretta a lamentarmi della violenza usata contro di noi dal nuovo prefetto di questo distretto di Tutova.

« Eccone il motivo:

« Per ordine superiore, il sotto-prefetto del circondario dove io tengo il mio domicilio reale, ha mandato degli agenti apposta per sequestrare dappertutto i sigilli dei comuni e di condurre, per amore o per forza, tutti i sindaci dei villaggi sottoposti alla taglia e alla *corvée*, e tutti quelli che sono esenti dalle imposte che abitano i comuni liberi dei piccoli proprietarii, al capoluogo della sotto-prefettura. Tutto questo si fa in un giorno di lavoro.

« A vedere questa gente così scortata, si sarebbe creduta una truppa che si menava colla verga al punto di riunione.

« Così condotti davanti al sotto-prefetto, questi semplici paesani furono costretti o colle preghiere o colle minaccie a firmare una carta bianca, o apporvi il sigillo dei comuni.

« Questa carta bianca faceva un quaderno ben unito e voluminoso; e malgrado le preghiere dei contadini di leggere il contenuto, volevano dar loro la ragione per cui si faceva firmare quel foglio bianco, il sotto-prefetto vi si è sempre rifiutato, e ha insistito perchè tutti firmassero all'istante.

« Ora questa carta bianca, coperta di firme estorquite, non ha altro scopo se non di annullare gli atti fatti in favore dell'unione.

« Io considero dunque come mio dovere di denunziare questo misfatto alla *Stella del Danubio*, affinchè sappiasi con quali mezzi infami questi uomini da nulla cerchino di seppellire la santa unione. »

SPAGNA

Si legge nel *Clamor publico* del 20:

« Don Juan Bravo Murillo giungerà probabilmente a Madrid fra due giorni, e il duca di Valenza sabbato prossimo. »

Sulla crisi ministeriale in Spagna leggesi nella *Discusion* del 21:

« Sebbene la crisi sia già risolta, vogliamo che i nostri lettori sappiano quello che se ne è detto. Riuniamo quello che dicono i periodici ministeriali e favoriti dalla sorte. Noi non possiamo parlare. I nostri lettori comprenderanno come la verità pesa sul nostro cervello e sul nostro cuore.

« Parlando della quistione ministeriale la *España* di ieri scrive quanto segue:

« Pare effettivamente che i ministri non abbiano potuto mettersi d'accordo sull'affare della disammortizzazione, e che il risultato di questa differenza sia che tre di essi abbandonano i loro portafogli. I signori Cantero e Bayarri sono ritenuti per certo in questo numero. Del sig. Alvarez si parla con dubbio, e alcuni dicono che egli abbia steso il progetto di decreto che è stato sottoposto ieri alla regina. Per riguardo ai candidati si addita per il ministero delle finanze l'inevitabile sig. Salaverria, e per il ministero della marina il generale Quesada. Si narra che il sig. Alvarez abbia voluto seguire la via de' suoi compagni; ma ha desistito in vista che diversi uomini prominenti del partito progressista fra i quali i signori Luzuriaga, Laserna y Roda erano decisi di rinunciare ai posti che occupavano se egli si ritirava. »

« A ciò aggiunge la *Epoca*:

« Crediamo che nelle linee precedenti vi sia qualche inesattezza. I signori Luzuriaga, Laserna y Roda vollero rinunciare ai loro posti quando si credette che si avesse intenzione di sospendere in via assoluta la legge della disammortizzazione. Nessuno di essi ha votato l'articolo relativo ai beni ecclesiastici. »

— Il *Diario Español* scrive:

« Considerando quello che dice la *Hoja autògrafa*, crediamo che nel consiglio di ieri sera la maggioranza del gabinetto propose a S. M. la soluzione dell'affare che oggi occupa l'attenzione pubblica. Questa pare essere la sospensione della vendita dei beni del clero e l'invio a Roma di una persona con pieni poteri per ottenere un soddisfacente accomodamento dalla santa sede. S. M. la regina approvò questa soluzione, e senza dubbio a ciò allude l'*Epoca* nell'annunziar che domonica sarà pubblicato nella *Gaceta* un decreto reale su quest'affare.

« Abbiamo già detto che la maggioranza del gabinetto soltanto aveva proposto alla regina questa soluzione.

« Il ministro delle finanze e quello della marina si sono, a quanto pare, separati dai loro colleghi nel modo di veder in questo affare e presentarono al consiglio della scorsa notte la loro dimissione.

« Il sig. Cantero abbandonò il consiglio senza voler ritirare la sua, nonostante le ripetute istanze dei suoi compagni. Il signor Bayarrì invece ritirò la sua. »

La *Gaceta* pubblica il decreto che accetta la dimissione del sig. Cantero e nomina il sig. Salaverria al suo posto.

Borsa di Parigi 27 settembre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			68 70	68 15
4 1|2 p. 0|0 .	91 50	91 45		
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849 .	90 »	» »		
5 p. 0|0 1853 .	56 »	» »		
Consolidati ingl. . .			93 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 24 settembre 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,215,819 13
» » in Torino	»	5,897,250 69
» » nelle succurs.	»	3,432,521 42
» in via dall'estero .	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,679,436 12
» » in Torino	»	28,704,678 27
» » nelle succ.li	»	5,766,282 05
Effetti all'incasso in conto corrente	»	117,559 82
Immobili	»	1,769,108 38
Fondi pubblici della Banca .	»	5,480,253 33
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	571,541 22
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	79,417,743 78

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . . .	»	33,090,750 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 00,000 ») » non disp. » 80,000 »)	»	80,000 »
Conti corr. disp. in Genova .	»	549,007 97
» » in Torino .	»	951,223 64
» » nelle succursali	»	66,998 99
» non disponib. . . .	»	20,629 72
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	3,346,375 63
Dividendi a pagarsi . . .	»	32,636 »
Riscontro del semestre precedente	»	375,777 22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	228,797 94
» » in Torino	»	355,620 16
» » nelle succurs.	»	93,706 29
Diversi (non disponib.) . . .	»	6,968,998 14
	Ln.	70,417,743 78

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 27 *settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre. . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	90 90-50	— — —	90-50 90	— — —
1851 » 1 giugno	91 —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio.	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio.	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0 1 aprile.	950 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Banca nazionale 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)	340 —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	340 —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	352 351	355 31 8.bre	352 352-50	357 31 8.bre
L'Esploratrice.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile.	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	347 347-25	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	705 —	— — —	710 —	— — —
Ferrovia di Biella.	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno .	212	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 25	25 07 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20	20 01
— di Savoia . .	28 57	28 66
— di Genova . .	78 86	79 »
Sovrana nuova . . .	35 02	35 05
— vecchia . . .	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . . .	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI GENOVA

SERVIZIO DEL BRASILE

La Direzione della Compagnia si reca a premura di prevenire il commercio ed i viaggiatori che l'inaugurazione del servizio regolare del **Brasile** avrà luogo col primo viaggio che farà il superbo e nuovo piroscafo ad elice di **2000** tonnellate e della forza di **300** cavalli, nominato

GENOVA

che partirà il **20 Ottobre** p. v. a mezzodì

da **Genova** per **Rio Janeiro**, toccando gli scali intermedii di MARSIGLIA, MALAGA, CADICE, TENERIFFE, PERNAMBUCO e BAHIA.

L'Amministrazione s'incarica di passeggieri e merci per il RIO DELLA PLATA mediante trasbordo in RIO JANEIRO, daddove altro vapore della Compagnia proseguirà il viaggio per **Montevideo** e **Buenos Ayres**.

Il secondo viaggio avrà luogo il **20 Novembre** p. v. col piroscafo

TORINO

in tutto eguale al primo per dimensioni, forza e capacità; ed il servizio continuerà quindi regolarmente ogni mese secondo il seguente

ITINERARIO

ANDATA	RITORNO
Da **GENOVA** . . . . il **20** d'ogni mese a mezzodì.	Da **RIO JANEIRO** . il **1°** d'ogni mese alle ore 8 antimeridiane.

Le traversate (compreso le fermate e salvo casi di forza maggiore) verranno eseguite come segue:

Da **GENOVA** a
- PERNAMBUCO . . . in giorni **22**
- BAHIA . . . . . » **25**
- RIO JANEIRO . . . . » **30**

I signori viaggiatori troveranno a bordo insieme all'eleganza e ai comodi degli alloggiamenti, il miglior trattamento e quanto può rendere aggradevole un lungo soggiorno sul mare. — Ogni bastimento avrà a bordo un esperto dottor sanitario.

I prezzi di passaggio e i noli delle merci sono stabiliti sul piede il più moderato.

Genova, 10 *settembre* 1856.

I DIRETTORI
G. BOLLO. — R. RUBATTINO.

Dirigersi per conoscere i prezzi e fissare l'imbarco in GENOVA *all'Ufficio della Direzione ed in* TORINO *presso i signori A. Bonafous e C.*

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

Sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EVENING MAIL

(Edizione del TIMES)

IL GALIGNANI'S MESSENGER

La Filosofia delle Belle Arti

OSSIA

TRATTATELLO DI ESTETICA

del prof. **CANDIDO MAMINI**

Prezzo L. 2.

Si vende dai principali Librai di Torino.

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione e LOCALE DA RIMETTERE

Via delle Finanze, rimpetto alla buca delle lettere.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino

FASSIO LUIGI ha trasferto la sua fabbrica e magazzino da mobili in via S. Martiniano, sulla piazzetta. Invita pertanto coloro i quali verranno onorarlo de' suoi comandi, che troveranno in esso lavoro ben confezionato a modico prezzo

Torbiere da vendere

Terreni a faccie di prato sulle fini di *Torre* e di *S. Martino Perosa*, mandamento d'*Agliè*, provincia d'*Ivrea*, di are 311 73 (giornate 8, tavole 18).

Detti terreni contengono una quantità di Torba di primo merito, la quale, per la vicinanza della strada, riesce di facile trasporto.

L'estrazione della Torba può essere attivata tosto eseguita la compra dei terreni, esistendo già sul luogo le tettoie, il casino, il peso e gli utensili a tal lavoro appropriati.

Altri terreni di qualità e bontà medesima, siti nel territorio di *Lugnacco*, regione *Lago* o *Crevera*, presso *Fiorano*, provincia d'*Ivrea*, di are circa 130 (giorn. 3, 41 circa).

—o—

Per le condizioni, dirigersi al sig. Luigi Maria Flandinet, Stralciario della *Compagnia Reale Anglo-Sarda*, LA PIEMONTESE, via dell'Arcivescovado, n. 7.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

OLIO D'OLIVA PURIFICATO

di tutte qualità della nostra riviera, nella drogheria di G. RENATO e COMP., via della Posta, accanto al Caffè Nazionale.

M.ME CONSTANCE, **LINGÈRE**, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

BOTTALI vuoti per *Vino* da vendere, via dei Mercanti, 17, casa Collegno.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI SEGHE

PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengono tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

GRANDE RITROVATO

Crema-Mucilagine vegeto-animale per annerire far nascere e crescere i capelli, e per impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale di detti capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già oculista operatore con propria INSTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia)

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.